

Cari amici del Viotti Festival,

quanta voglia avevamo di ascoltare di nuovo musica dal vivo, di scoprire o ritrovare artisti di tutto il mondo... Insomma, di “tornare a concerto”? Diciamolo, quanto ci è mancata la musica? Tanto, io credo. Proprio come a noi. Ecco perché abbiamo definito questo XXIV Viotti Festival *Ritorno al presente*. Perché è ora di riprenderci ciò che è nostro: le abitudini, il piacere, la curiosità, la gioia, tutto quanto faceva parte della nostra “quotidianità musicale” e che per troppo tempo è stato messo da parte.

E ora lo ritroviamo, ma non in modo tranquillo e “normale”, bensì con una stagione ricca di grandissimi artisti e di programmi meravigliosi. Le idee sono state così tante che il risultato è un cartellone che si presenta come **un prezioso mosaico fatto di tante tessere diverse**, ognuna con una sua funzione e una sua importanza.

La prima, quella costituita dai **giovani artisti**, quest’anno diventa ancora più centrale nella composizione del Festival: i solisti selezionati, infatti, sono già tutti delle stelle di prima grandezza nel panorama concertistico e fanno parte dei cartelloni delle più importanti rassegne del mondo; non si tratta dunque di giovani emergenti, ma in assoluto del meglio di quanto offre la nuova generazione: una vera e propria finestra aperta non sul futuro ma, per restare in tema con il titolo della stagione, su un bellissimo presente.

La seconda tessera è quella degli artisti: alle immancabili e solidissime “colonne” della nostra rassegna, come Guido Rimonda e Ramin Bahrami, si affiancano (grazie al recupero delle date annullate la scorsa stagione), Simone Rubino, Giovanni Gnocchi e Enrico Bronzi con la Camerata Ducale Junior, insieme a Emmanuel Tjeknavorian (nuovamente a dirigere Giulia Rimonda), Benedetto Lupo, Andrea Obiso, Massimo Spada e il Quartetto Adorno e il graditissimo ritorno dell’attore e regista Giovanni Mongiano impegnato con Guido Rimonda in uno spettacolo dedicato a Niccolò Paganini. Con in più l’emozione di accogliere per la prima volta a Vercelli – e che prima! – le pianiste Alexandra Dovgan e Gloria Campaner, il violista Timoty Ridout e il violoncellista Edgard Moreau.

Altra tessera importantissima, come sempre, è quella dei programmi, con una varietà che in questa XXIV stagione s’impone davvero all’attenzione. Composizioni che spaziano da Vivaldi a Morricone passando per Kodaly, Prokofiev e il contemporaneo Curtoni; sinfonie monumentali come la *Pastorale* e *l’Eroica* di Beethoven affiancate a recital per arpa o per percussioni; concerti solistici dedicati a Bach, Mozart, Gulda; tanta musica da camera nel ritrovato – e meraviglioso – spazio del Salone Dugentesco con protagonista la Camerata Ducale Junior.

Ma tutto questo non sarà ancora il XXIV Viotti Festival: dobbiamo aggiungere **quel senso di leggerezza e di sorpresa nel ritrovarci**, quella sensazione appagante di un desiderio che si realizza, che rappresenterà davvero l’ultima tessera del nostro mosaico: quella che, una volta inserita, farà esclamare a tutti noi: finalmente!

Cristina Canziani  
Direttore Artistico  
Viotti Festival